

Come seppellire la Cdl

La coalizione di centro-destra è ormai superata: quali prospettive ha l'opposizione?

di ANDREA TAGLIAFERRI

Finalmente è morta! A parte gli scherzi, la Casa delle Libertà sembra essere arrivata ad un bivio, e quanto esisteva fino a ieri nel centro destra è ormai un ricordo, anche se fresco.

La gioia che si ostenta nel centro del centro-sinistra circa questa rottura di Casini & Co. sta facendo sperare a Udeur e Margherita nel tanto sospirato Grande Centro, la rifondazione della vecchia Democrazia Cristiana, ma a quanto pare l'Udc non ne vuole sapere di alleanze con la sinistra di Rifondazione, Comunisti Italiani e Verdi. Al di qua della barricata, invece, i moderati tremano perché un quattro per cento in meno, anche se poca cosa, porterebbe alla sconfitta del centro destra in qualsiasi tornata elettorale futura, a meno di nuovi clamorosi cambiamenti che non si intravedono all'orizzonte.

Ma c'è una terza parte di "interpreti" dell'accaduto, coloro i quali nell'ormai lontano 1994 videro in Forza Italia e nel Polo delle Libertà un nuovo corso, un nuovo inizio, una "casa" per liberali, liberisti e riformatori per lo più laici e che, dopo poco più di dieci anni, si trovano senza dimora, se non quella stretta ed angusta di una coalizione moderata, conservatrice, cattolica. Non era questa la Forza Italia delle origini e ora più che mai ha la possibilità di staccarsi definitivamente da questo percorso fuorviante tendendo alla vera moderazione riformatrice, moderna, laica, liberale e liberista (se non libertaria)... ma sappiamo che quanto appena detto è e resterà poco più di un sogno dal momento che la destra in Italia ha bisogno della Chiesa Cattolica per vincere; che Casini & Co. non andranno a fare comunella con i comunisti e dovranno riaccasarsi.

La leadership di Berlusconi è intatta e quasi rinvigorita; del passaggio di consegne con Fini ancora è immaturo parlare (anche se è già stata avviata); la destra di Alleanza Nazionale sta spingendo per entrare nel PPE modernizzandosi ulteriormente sotto la spinta "riformatrice" del suo leader Fini, insomma è troppo sperare che nasca un vero partito liberale e riformatore come la Forza Italia delle origini, in cui un Taradash, un Della Vedova e addirittura un Pannella non erano fuori luogo? Creiamo intanto questo benedetto partito unico della libertà, diamogli una connotazione moderna, staccata dalla soffocante pressa della religione di Stato, poi pensiamo agli alleati, Udc, Udeur o Margherita che siano... l'importante è ridare i riformatori liberali e liberisti non di sinistra la casa che gli era stata prospettata nel '94.

da *ilpungolo.it*